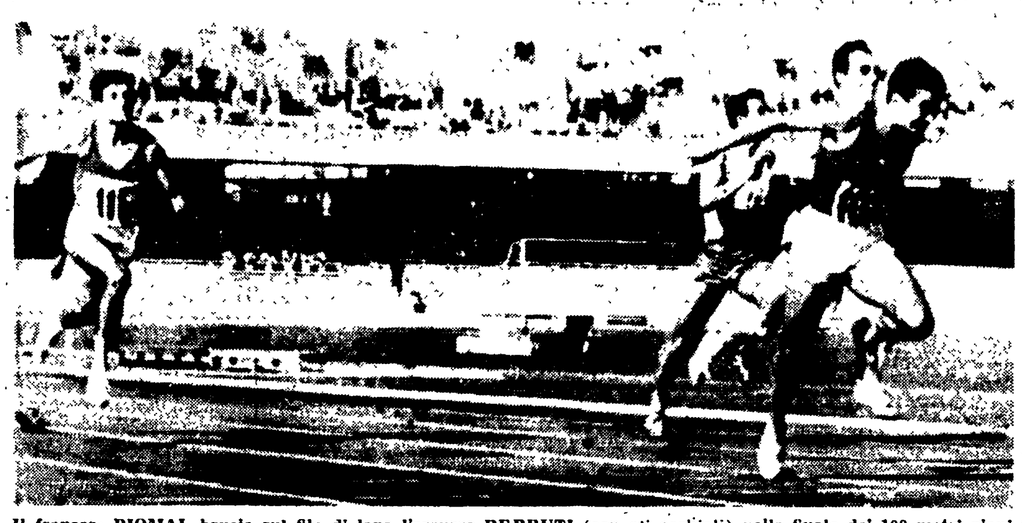
CHIUSI I «GIOCHI»



Il francese PIOMAL brucia sul filo di lana l'azzurro BERRUTI (con gli occhiali) nella finale dei 100 metri piani (telefoto)

l'eroe della domenica

LA LAZIO

Così, dopo quattro partite, la Lazio è in testa alla classifica: non già della serie B, come potrebbe pensare uno che sia rimasto un po' indietro sui fatti, ma della terribilissima 1: non sola, magari, ma insieme a Milan, Juventus e Bologna, che in partenza contavano tanto di più. Alla vigilia del «derby», che un mese fa avevamo ogni diritto di prevedere tutto di tinta giallorossa, la Lazio conta due punti in più della Roma, e non ha ancora perduto mai. Strofinatevi gli occhi se volete, ma così stanno le cose.

La Lazio, da tanti anni ormai, è una parente povera in confronto alla Roma miliardaria. Ha vegetato come sapete in serie B, ha faticato l'anima sua a venirne via. S'è presentata in mezzo ai lupi e ai leoni con una pellicceta misera d'agnello: con gli stessi giocatori, insomma, che si battevano fino a poco fa nel campionato inferiore, tra i quali non più di quattro o cinque avevano l'aria di potersela cavare anche in una situazione tanto più dura. Ci ha aggiunto un vecchio campione che pareva finito, col suo fisico stento e asciugato dalle botte prese, il Carletto Galli di nuovo a Roma dopo dieci anni, e i suoi acquisti, lungi dal costare quattrocento milioni o roba del genere, hanno nomi oscuri e nuovissimi (Rambotti, Mari, fate conto) o scimpati da conosciuta pochezza (Carosi, diciamo). Be', dopo 360 minuti di esami al cosvetto di squadre come il Milan la Fiorentina, la Spal a Ferrara e il Genoa reduce dalla clamorosa umiliazione ai danni della Roma, gli studenti biancoazzurri hanno vinto due volte e subito soltanto due goal. Il loro sei in classifica vale, scolasticamente, almeno un 7 più.

Il campionato italiano è affascinante anche per questo, che nessuna squadra può dirsi vinta a priori, e se uno non ci spende un po' d'anema e core si trova assai facilmente esposto a goffissime figure: che le sue gambe costino il triplo di certe altre non conta nulla, se colui le tira indietro come, sulla riva del mare, un bambino timido dopo averne tentato il freddo infido.

Be', il paragone è trasparente e non può non essere fatto. Anche se tre su quattro partite la Lazio le ha giocate a Roma e la Roma fuori, non si può dire che, soprattutto psicologicamente, le più facili fossero quelle toccate ai biancoazzurri. La differenza emerge in due fatti: nella diversa umiltà con cui la Lazio affronta i suoi avversari, e nell'impeto che ci mette nel vedere di cavarsela al meglio possibile. Per questo, Carosi rende il triplo di Schutz e Zanetti di Malatrasi, Galli è alla lunga più utile di Sormani e Maraschi, che so, di Manfredini. E' una differenza enorme, se riesce a colmare un valico di miliardi e di classe.

Che succederà nel «derby»? Il coraggio o la bravura? L'orgoglio disperato o l'amor proprio ferito? Be', ci sarà proprio da divertirsi, stavolta.

Puck

LAZIO-GENOA 1-0 — Il centravanti laziale GALLI alle prese con la difesa rossoblu: l'azione del biancazzurro ha creato una pericolosa mischia sotto la porta di DA POZZO

Gli azzurri hanno dominato il campo

Italia-Turchia 3-0 nel calcio 42 medaglie d'oro agli azzurri

Dal nostro inviato

NAPOLI, 29

Anche l'ultimo alza-bandiera è stato italiano. I Giochi si sono chiusi con un'altra affermazione dell'Italia, ché pure gli azzurri del calcio si sono assicurati il loro bravo cammeo. E anch'essi non hanno dovuto affaticarsi troppo per conquistarlo contro la Turchia. Basterà dire, per far capire come e andato il match, che Rado, il nostro portiere, è stato chiamato al lavoro in tre, quattro occasioni in tutto e non è certo dovuto ricorrere a interventi plastici o "disperati" per sventare le minacce. La sua rete non ha mai corso un serio pericolo. Non c'è stato gioco, non c'è stato spettacolo. Che tra italiani e turchi ci fosse una grande differenza, di classe come di impostazione, lo si sapeva, diremmo, da sempre. E una riprova non era certo necessaria. Per giunta i ragazzi della «mezzaluna» si sono trovati quasi all'inizio un goal al passivo e poco dopo hanno perso anche il centravanti Nedim, il loro miglior giocatore. Trattato piuttosto brutalmente da Bercellino I, Nedim è rimasto a terra per una decina di minuti, prima di finire, negli spogliatoi in barella.

Inferiori anche numericamente, i «rossi» di Turchia che già all'inizio erano apparsi come groggy e privi anche di quelle che sono per tradizione le loro armi migliori, e cioè la grinta, la robustezza e la velocità sono stati ridotti al rango di comparse. Bercellino II si è tolto un paio di soddisfazioni ancora nel primo tempo, impinguando il nostro bottino, e nella ripresa, gli azzurri non hanno infierito. Il risultato è rimasto così inchiodato sul 3 a 0.

Detto questo, ci pare inutile un discorso tecnico. Ci pare inutile andare a vedere quale dei nostri ha giocato meglio, come Galluzzi ha organizzato il loro gioco, quali sono state le tattiche. Il collaudo non è stato nè probante nè difficile per i «giovani leoni» nostrani. Perchè «azzurri» e «rossi» hanno giocato come su un campetto di periferia: correndo disordinatamente appresso al pallone, senza neanche la robusta volontà che spesso distingue gli incontri tra le squadre di quartiere. Una conclusione? Questa: l'Italia può dormire sonni tranquilli per la qualificazione per le Olimpiadi di Tokio. Ci ritroveremo davanti, in un match di andata e uno di ritorno ancora i turchi.

* * *

Una sola sorpresa all'annuncio della formazione italiana: Bercellino II al posto di Petroni, con la conseguenza che l'attacco azzurro si schiera così: Lodetti, Giannini, Bercellino II, Ferrario, Volpato.

Prima azione, a raffiche degli italiani. Dapprima una discesa di Noletti, che ha al braccio la sua brava fascia da capitano, sventata in corner da un difensore «rosso»; poi, al 5' Giannini parte da centro campo, porta a spasso Rifat e arrivato quasi alla bandierina crossa. Bercellino II al centro dell'area tocca indietro a Ferrario che sta arrivando al gran galoppo ma la mezz'ala sbuccia malamente la sfera.

Il goal, però, è già nell'aria: viene puntuale poco dopo, al 9'. Tutto comincia con una brutta carica di Kemal a Volpato, al limite dell'area. L'aletta varesina batte la punizione e la palla spiove in piena mischia. C'è confusione: alla fine ha la meglio Giannini che insacca alto. 1 a 0. L'incontro è già finito?

Sembra di sì, perchè i turchi non accennano neanche un tentativo di riscossa. Sono già rassegnati. Sono ancora gli italiani, che non appaiono certo scatenati, a cercare la via della rete. All'11', Bercellino II calcia alto sulla traversa; al 14' sempre il nostro centravanti, lanciato da Cera, si presenta solo davanti a Nihat che gli si getta tra i piedi e gli «ruba» il pallone.

La partita fila, noiosamente sui suoi binari. E un incidente grave, al centravanti turco Nedim, che, caricato alle spalle da Bercellino I finisce malamente in terra e viene portato via in barella, toglie ogni residuo interesse al match.

E allora? Allora non ci rimane che sbadigliare. E annotare le poche azioni che gli uomini di Galluzzi imbastiscono senza molta decisione, convinti come sono di giocare sul velluto. Così al 25' Giannini costringe Nihat ad un tuffo; al 30' Ferrario giocherella con un paio di difensori avversari, arriva quasi sul fondo ma al momento di centrare si fa precedere da Rifat che salva in corner. Due minuti dopo, però, Giannini, giunto anche egli sul fondo conclude con un preciso cross a mezz'aria che supera il guardiano turco uscito dai pali a caccia di farfalle. E per Bercellino II è un gioco da bambini dare un calcetto alla sfera di cuoio e metterla nel sacco.

I turchi non reagiscono, non possono reagire. Il gioco scade ancor più di tono: gli «azzurri» non si impegnano. Comunque, i ragazzi di casa non possono fare proprio a meno al 43' di segnare ancora. Ihsan mediano turco riesce a soffiare la palla a Ferrario, che ha galoppato, come al solito, sino a fondo campo. Poi non sa che farne, si impaupina incredibilmente e gentilmente la passa di nuovo al nostro attaccante. Questi centra e Bercellino II è pronto all'appuntamento e spinge delicatamente la sfera in rete.

3 a 0, alla fine del primo tempo. E prospettiva nera, di tanti altri sbadigli per la ripresa. Prospettive che puntualmente si verificano, perchè gli azzurri rallentano ancor più il ritmo.

Solo al 30' gli italiani si fanno vivi, con una triangolazione Lodetti-Ferrario-Volpato, che però conclude con un tiro in «bocca» a Nihat. Al 33', Giannini giocherella con Rifat e Sanli e li lascia sul posto. Poi crossa e Lodetti si incarica di tirare male ancora in braccio al guardiapali di Turchia. Finalmente si avvicina la fine. Al 40' Volpato segna ancora con un tiro a mezz'aria che scavalca Nihat ma Ben Said, arbitro tunisino, annulla.

* * *

Conclusi i Giochi, è ora di stendere un bilancio delle medaglie. Solo cifre per oggi. L'Italia ha dunque fatto razzia di cammei: gli atleti nostrani ne hanno conquistati 42 d'oro (tra cui, quello del basket, della sciabola, con Calarese, e dei «mosca», nella lotta libera grazie al napoletano Grassi) 29 d'argento e 23 di bronzo. La Francia, che ha deluso in molte discipline ma che è riuscita ad amareggiare il trionfo del ciclismo azzurro con il successo di Bazire nella prova degli stradisti, ha il seguente bilancio: 17 medaglie d'oro 24 d'argento 14 di bronzo.

Ed ecco le cifre delle altre nazioni: Turchia: 10 medaglie d'oro 3 d'argento, 5 di bronzo: Jugoslavia: 10 d'oro, 13 d'argento 10 di bronzo: Spagna 6 d'oro, 6 d'argento, 14 di bronzo: RAU: 5 d'oro, 15 d'argento, 11 di bronzo.

E per oggi facciamo punto ora. C'è tempo per tornare sui Giochi e porre nella giusta dimensione tanti successi. Che, è bene dirlo subito, non debbono assolutamente dare alla testa a certi dirigenti sportivi nazionali far credere loro che siamo diventati improvvisamente imbattibili.

Nando Ceccarini

ITALIA-TURCHIA 3-0 — FERRARIO manca una favorevole occasione

Italia - Turchia 3-0

ITALIA: Rado, Noletti, Poletti, Cera, Bercellino II, Rosato; Lodetti, Giannini, Bercellino I, Ferrario, Volpato.

TURCHIA: Nihat, Cumali, Rifat, Erol, Kemal, Ihsan, Hirkmet, Sanli, Nedim, Ajfer, Halil.

MARCATORI: Nel p. t.: al 10' Giannini, al 33' e al 42' Bercellino II.

Nella 4x100 battendo i francesi

Gli staffettisti azzurri trionfano a Napoli

Dal nostro inviato

NAPOLI, 29

L'ultimo pomeriggio del «meeting atletico» di Napoli predeva cinque finali. Con pessimo gusto gli organizzatori le hanno mescolate ad una modestissima pizza calcistica.

Finalmente si sono visti all'opera i francesi vincitori nei 100 metri con Piquemal (10"3) nei 110 metri ad ostacolo con Chardel (13"9), nei 1500 metri con Vadoux (3'54"4). Nella staffetta di m. 400 x 4, con Leriche, Van Praagh, Hiblot, Boccardo (3'11"8)

Nell'ultimissima competizione però, quella della staffetta di metri 100x4, gli azzurri Ottolina, Giannattasio, Sardi e Berruti hanno trascinato all'entusiasmo il pubblico napoletano infrangendo quella che ormai sembrava la regola. Proprio sul filo di lana Berruti, quarto frazionista, lanciatissimo, è riuscito a mettere il suo petto davanti a quello del francese Delecour. Le due staffette sono state accreditate dello stesso onorevole tempo di 40"1: a un solo decimo cioè dal primato italiano. Due righe di cronaca.

M. 110 ad ostacoli. Si allineano alla partenza tre francesi e tre italiani. Mazza è pronto a mettersi in azione al colpo di pistola. Ma al suo fianco Chardel, come si dice, non «molla». Fino alla quinta barriera le sorti sono indecise. I due sono appaiati sia in piano che sull'ostacolo. Ora Mazza si batte a denti stretti per contenere l'assalto di Chardel che si fa sempre più pressante. Ecco che il francese, nervoso e apparentemente piccolo come ostacolista, entra sulla barriere con energici colpi della sua oblunga testa e passa bene presto al comando per vincere nello splendido tempo di 13"9. Mazza appare sorpreso ed interdetto e, tantochè anche l'occhialuto Duriez con un ardito colpo di petto in avanti riesce a toglierglì il secondo posto proprio sul filo. Per ambedue i cronometri decretano 14"1.

M. 100. Ottolina, finalista, non parte. Si riserva per la staffetta. Piquemal, campione europeo, ha un avvio fulmineo, alla Hary. E non a caso disturbiamo il tedesco. Tutti i suoi avversari, e Berruti per primo, sono atrofizzati, ridotti a statue di gesso. Mezzo metro, un metro, due metri. Piquemal è avanti a tutti. Ora Berruti insegue. E' disteso, composto. Ma il bruno francese fila come un diretto verso la vittoria. Berruti riesce a rosicchiare qualche decimetro, non di più. Finisce alle spalle di Piquemal, finisce a un metro e mezzo. Il gioco del cronometristi fa sì che i tempi siano i seguenti: Piquemal 10"3, Berruti 10"6.

M. 1500. Anche qui abbiamo una rinuncia italiana: quella di Bianchi. Ci si chiede il perchè. Il francese Wadoux è il grande favorito. Ma nonostante il treno sia lentissimo (500 metri in 1'9"; 1000 metri in 2'37"5) egli tarda a mettere il naso alla finestra. Aspetta la campana dell'ultimo giro poi parte di scatto. Da questo momento siamo trascinati verso l'ammirazione. Adoux è più alto di Jazy, più slanciato. La sua falcata è però leggera e potente. Una lepre e dietro una muta di cani: lo spagnolo Barris, il tunisino Scemnan, il nostro pesante Sommaggio. La lepre non sarà raggiunta, i cani dovranno lasciare la presa Wadoux, e può sembrare incredibile, corre gli ultimi 400 metri in 52"5. Certo il tempo con cui vince è modesto, assai modesto: 3'54"4. Ma non dimenticheremo tanto presto lo «show» di Wadoux. Lo rivedremo a Tokio 2. Barris (Spagna) 3'56"5; 3. Scemnan (Tunisia) 3'55"7; 6. Sommaggio (I) 3'58"2; 7. Finelli (I) 3'58"7.

Staffetta 400x4. Gli azzurri si schierano così: Pistori, Reggiani, Mazza, B. Bianchi. Una formazione raccogliticcia. Pistori tenta ogni più riposto mezzo per contrastare il francese Leriche nella prima frazione. Alla fine dovrà dargli via libera e passare il bastoncino con alcuni metri di svantaggio. I francesi se ne vanno e Reggiani si fa superare dallo spagnolo Arteagh. Siamo al terzo posto. Mazza lascia le cose come stanno nella terza frazione, mentre Bruno Bianchi nell'ultima riesce a malapena a tenere a bada il greco Voyatris.

Qualche fischio si ode sugli spalti per la nostra prova negativa. Per colmo viene comunicato che gli azzurri sono stati squalificati per cambio di corsia. Vince la Francia in 3'11"8 (tempo discreto) 2 Spagna 3'13"7, 3 Grecia 3'15"3

Staffetta 100x4. Un trionfo per gli azzurri. La formazione francese comprendeva i migliori velocisti di oltralpe: Brugier, Genevay, Piquemal, Delecour. Recentemente questi quattro atleti erano stati accreditati di 39"6

Ottolina è assai disteso nella azione e sembra prevalere sia pure di poco su Brugier. Giannattasio contrasta Genevay e forse porta il nostro vantaggio a un metro. Ma eccoci ora in curva. Piquemal si scatena contro Sardi e la Francia va in vantaggio di uno due metri. Ora ecco Berruti contro il ricciuto Delecour. Il campione olimpionico è orgoglioso, si batte allo spasimo. Lo stadio è tutto un urlo. Riduce lo svantaggio, ma non lo annulla del tutto e siamo già nella zona dei rettangoli bianchi. Un guizzo. Berruti si spreme. Berruti rompe il filo. Pochi minuti di attesa poi l'annunciatore conferma quanto gli occhi della speranza hanno visto: 1 Italia 40"1; 2. Francia 40"1; 3. Marocco 41"3; 4. Grecia 41"3.

Bruno Bonomelli

Meeting di Napoli

Pamich «tricolore» dei 50 km.

Dal nostro inviato

NAPOLI, 29

La gara di marcia dei 50 km. disputatasi in mattinata sull'incantevole via Caracciolo, era compresa nel programma del «meeting atletico», ma nello stesso tempo aveva valore di campionato italiano. Trentatrè i partenti: 27 italiani e 6 stranieri.

Pamich è passato subito al comando tallonato da Belliere, che sconterà in seguito amaramente questo suo colpo di testa iniziale. Crollato Belliere si affianca al campione europeo Scedli, un tunisino alto e slanciato, dal ritmo alquanto nervoso. I chilometri passano, ma Scedli è sempre lì: sia al 10 km. superati in 54'30", sia al 20 km., percorsi in 1.49'20". Dietro al due si sono alla fine fatti luce altri due tunisini: Nasser, lungo lungo e di un colore di lucido ebano, e Hamed pallido pallido e che ha tutta l'aria di un derviscio. Ai dieci km. Nasser e Hamed che procedono appaiati hanno 1'8" di distacco sulla coppia di testa; al 20 Hamed ha perduto il contatto con Nasser ed è stato superato dal nostro Corsaro, che sta conducendo una bellissima prova.

Scedli però accusa lo sforzo e solamente a prezzo di continue rotture nel ritmo rimane nell'ombra di Pamich. Il fiumano è uno spettacolo di eleganza e di potenza. La falcata è lunga, le braccia si muovono compostamente assecondando l'avanzamento. Il poco pubblico presente non gli lesina gli applausi e gli incitamenti ad attaccare Scedli. Ma non ce n'è bisogno. Al 23° km., davanti all'hotel Royal, il gioco è fatto. Scedli è inzuppato di sudore, si toglie il berretto, lo getta in terra. Poi si comprime i fianchi. Pamich è già lontano. Al 25° km., a metà competizione, il suo tempo è di 2.14'55": Scedli è distaccato di 1'21", ma conserva ancora il secondo posto. Poi via via gli altri. Nasser, luccicante di sudore sembra un nero idolo pagano semovente: è terzo con un distacco di 3'20": 4 Corsaro a 3'49"; 5 il tozzo francese Arnoux a 6'15" (che poi si ritirerà); 6 Hamed a 7'20". Massi, il nostro terzo rappresentante ufficiale (con Pamich e Corsaro) si è ritirato: e la stessa cosa ha fatto Serchinie.

Scedli viene superato da Nasser: poi da Corsaro ed infine da De Rosso, che risale posizioni su posizioni.

Pamich sembra una macchina. Ma anche per lui, e fortunatamente all'ultimo chilometro, si maturerà il problema delle scarpette. Sotto l'azione dell'asfalto ormai infuocato — il sole ha ormai raggiunto lo zenith — egli accusa dolori lancinanti ai piedi. Ma il traguardo è vicino: la folla è cresciuta e lo sostiene con affetto. Pamich vince in 4.55'17", davanti a Nasser (a 6'34"), Corsaro, Hamed e De Rosso.

b. b.

L'ordine d'arrivo

1) Pamich (It.) 4.33'13" (campione italiano 1963); 2) Nasser (Tun.) 4.39'47"; 3) Corsaro (It.) 4.44'37"2; 4) Hamed (Tun.) 4.48'05"; 5) De Rosso 4.48'05"2; 6) Scedli (Tun.) 4.52'32"; 7) Algeri 4.53'28"2; 8) De Gaetano 4.56'31"8; 9) Capuozzo 5.03'01"4; 10) Bomba 5.05'38"4.

Medaglie per nazioni

	Oro	Arg.	Bronzo
ITALIA	42	29	23
Francia	17	24	14
Turchia	10	3	5
Jugoslavia	10	13	11
Spagna	6	6	13
RAU	5	15	11
Tunisia	2	2	2
Marocco	1	—	9
Grecia	—	2	6
Siria	—	1	4
Libano	—	—	1
Monaco	—	—	1

continuazioni

Roma

nizioni in serie che hanno dato i brividi a Cudicini.

Dopo il disastro di Genova e dopo aver scoperto che Schutz non sa giocare a sinistra, Foni ha allestito una nuova prima linea, mettendo il tedesco al centro (e Schutz è andato un po' meglio, finchè la squadra non è stata presa dall'orgasmo) e Manfredini a sinistra; ma non erano qui i guai.

I guai erano dietro, nel vuoto che la prima linea aveva alle spalle, nonostante i saltuari ritorni di Sormani (con Losi il migliore dei giallorossi) e quelli di Orlando, peraltro confusionario e nervosissimo.

In difesa il rientro di Losi è stato provvidenziale: ha salvato situazioni disperate, 'l capitano, mettendo pezze su pezze ai buchi dei suoi colleghi della retroguardia. Ma che poteva fare Losi per ovviare alle altre deficienze della squadra?

Proprio là dove la Roma mancava — e cioè nel centrocampo — era invece la forza straripante dell'Atalanta: gli uomini sono gli stessi dell'anno scorso, si trovano ad occhi chiusi, i vari Nielsen, Colombo e Mereghetti: ma quest'anno il loro compito appare agevolato dal maturare di Domenghini, che è sempre pronto per le azioni di disimpegno, e — almeno oggi — dal magnifico lavoro di Calvanese, che ha avuto palloni per tutti, ha fatto ammattire Fontana, ha costretto Losi ad un evidentissimo rigore.

Una parola a parte per la difesa atalantina: un marcamento strettissimo (Pesenti su Manfredini, Nodari su Orlando, Colombo su Schutz, Nielsen su Sormani, anzichè su Angelillo, lasciato invece a Mereghetti) che non si è mai lasciato incantare dal continuo «tourbillon» degli attaccanti romani, i quali, se e quando riuscivano a liberarsi dal loro custode, finivano contro Gardoni, magnifico anche se eccessivamente gladatorio.

* * *

L'Atalanta vince il campo e si schiera contro sole: via e la Roma terrorizza i bergamaschi: Schutz a Manfredini che in profondità lancia Sormani: tiro violentissimo, fuori di un soffio. Un'azione da manuale, tutta in velocità e in profondità: ma dimentichiamocene: sarà l'unica o quasi: per il resto della partita gli attaccanti romani avanzeranno a passaggi orizzontali che sono altrettanti inviti a pranzo per i difensori bergamaschi.

Comincia invece l'assalto, rabbioso e velocissimo, della Atalanta: e comincia lo «show» di Losi. In contropiede Domenghini, al 6', arriva a non più di cinque metri da Cudicini e lascia partire un tiro violentissimo che il portiere romano devia portentosamente di piede, schizzando poi in volo a deviare oltre la sbarra il pallone che ricadeva a candela e sul quale si stava lanciando Calvanese.

Batte l'angolo Nova e Mereghetti colpisce al volo: Cudicini è fuori causa, ma sulla linea rinvia Losi: riprende Nielsen dal limite e mette fuori di un paio di centimetri.

Losi si ripete più tardi, per una improvvisa incursione di Nova: anche qui Cudicini è fuori causa, ma il centromediano si butta sulla palla fermandola a terra col ventre (e aiutandosi anche con una mano, dicono i bergamaschi). Ancora la Roma che si bilancia tutta all'attacco, finisce contro lo sbarramento dell'Atalanta e sul contropiede è finita: da Mereghetti a Nova che effettua un cross lunghissimo e alto, tanto alto da sembrare irraggiungibile sicchè Cudicini esce dalla porta aspettando che la palla finisca sul fondo. Invece Domenghini salta altissimo e riesce appena a sfiorare la palla appena a sfiorarla, ma quanto basta per correggerne in rete la traiettoria. E' il 24': e cinque minuti dopo l'Atalanta ha una occasione d'opo per raddoppiare: un lancio di Mereghetti è controllato da Calvanese, che supera con un dribbling strettissimo Fontana e fila a rete: Losi non può che stenderlo in area, limitandosi poi a una protesta puramente formale quando Gambarotta indica il dischetto del rigore. Tira Domenghini: Cudicini si lancia prima del fischio e si stende a terra quanto è lungo: Domenghini è disorientato e lascia partire un tiro centrale che il portiere blocca.

Ancora la Roma all'attacco, con trame laboriose che non arrivano mai ad impensierire Pizzaballa: grossi pensieri, invece, per Cudicini, quando gli atalantini scendono in contropiede. Come al 44', quando un tiro di Mereghetti è respinto in tuffo a pugni chiusi da Cudicini e il pallone arriva tra i piedi di Calvanese che manca nettamente l'entrata.

Nella ripresa la Roma attacca quasi ininterrottamente, in modo massiccio, quasi commovente: ma nell'arco dei 45 minuti riesce a crearsi solo quattro occasioni da rete. E due sono addirittura favolose. Eccole: al 10' un'ennesima avanzata di Carpanesi che poi effettua un magnifico allungo per Manfredini, scattato tra i terzini: Manfredini tenta di deviare la palla, a non più di quattro metri da Pizzaballa ma si impappina sul cuoio (si che Pizzaballa non deve fare altro che raccoglierlo da terra), mentre l'attaccante finisce lungo disteso.

La seconda al 20' ed è ancora originata da Carpanesi che anche questa volta effettua un perfetto lancio nel corridoio libero. L'invito adesso è per Schutz che scatta benissimo, supera i terzini e tocca lievemente di esterno destro, mettendo fuori causa Pizzaballa in uscita: la palla supera il portiere, ma finisce sul fondo, letteralmente sfiorando il montante sinistro.

Altra occasione al 27': ma questa volta se non è stata rete, il merito è tutto di Pizzaballa: da De Sisti a Sormani, da questi a Orlando che con una serpentina bellissima entra in area e alza quindi un pallonetto per Schutz; anche questa volta il tedesco scatta benissimo, ma altrettanto bene scatta il portiere che con un volo acrobatico arriva sulla palla una frazione di secondo prima di lui.

L'ultimo episodio al 44': Gardoni atterra Manfredini appena fuori l'area di rigore. La punizione è battuta dallo stesso Manfredini: la barriera è formata esattamente da tutta la squadra bergamasca, sicché nessuno marca De Sisti che si è appostato di fianco. E Manfredini allunga proprio a lui che è libero e solo. Il guaio è che Manfredini prima aveva chiesto all'arbitro di controllare le distanze e poi aveva calciato senza aspettare che questo fischiasse. Così Gambarotta fa ripetere la punizione: Carpanesi protesta e viene espulso. Tira Sormani, con tutta la rabbia che deve avere in corpo: e centra la testa di Nielsen, stendendolo a terra, svenuto. Ma non fa neanche a tempo a rincorrere la palla: è finita.

Lazio

tasi in chiusura quando Carosi ha «svirgolato» su Bicicli facendo autogoal (ma l'arbitro ha annullato avendo fischiato in precedenza per una carica di Bicicli allo stesso Carosi).

Nella ripresa in verità il Genoa ha dato l'impressione di voler fare qualcosina in più: così si è messo in luce con un paio di tiri di Bicicli e Rivera (24' e 29') che hanno sfiorato di poco il bersaglio. Ma niente di eccezionale e di convincente: del resto poi non ha saputo nemmeno reagire al goal o sfruttare il vantaggio della superiorità numerica determinato dall'espulsione di Governato (per proteste contro l'arbitro).

Questo ci sembra dica tutto sul conto del modestissimo Genoa visto all'Olimpico: tanto modesto che la gente ancora si chiede come abbia fatto a battere la Roma mercoledì. Ma questo è un discorso che ci porta direttamente al «derby» ed alle speranze dei bianco-azzurri: un discorso che ci sarà tempo di riprendere e sviluppare nei prossimi giorni.

Commento

blema è stato sollevato dal presidente del SANROC, signor John Harris, il quale ha chiesto al Comitato Olimpico Internazionale la sospensione del SAOC (invitato a Baden Baden come unico rappresentante degli sportivi sudafricani) perché *colpevole di praticare la segregazione razziale totale in tutti gli sport e quindi di non rispettare le regole olimpiche che vietano ogni forma di discriminazione politica, razziale e religiosa nello sport.*

Al Congresso di Baden Baden ci saranno anche i rappresentanti del CONI. Al più tardi tre mesi fa, nel corso di una conferenza stampa, il presidente Onesti ha tenuto a far sapere che i dirigenti del CONI hanno raggiunto una «posizione di grande prestigio in campo internazionale» e che contano molti amici soprattutto fra i dirigenti sportivi dei paesi dell'America latina.

Se ciò è vero, e se è vero, come crediamo, che l'avv. Onesti è personalmente assai sensibile al problema razziale, egli deve adoprarsi perché il CIO ponga fine alle discriminazioni razziste fra gli sportivi sudafricani e deve farlo subito impegnando pubblicamente i nostri rappresentanti a Baden Baden a sostenere la giusta richiesta del signor Harris.

serie D

I risultati

GIRONE A: Alassio-Entella 0-0; Imperia-Solvay 2-0; Lavagnese-Pietrasanta 1-1; Massese-Piombino 10; Pontedera-Poggibonsi 2-0; Sammargheritese-Cuolopelli 2-1; Sanglovannese-Finale L. 1-0; Sperla-Sanremese 2-2; Viareggio-Sestri L. 2-0.

GIRONE D: Città Castello-Tolentino 0-1; Elpidiense-Fano 1-1; Foligno-Fermana 0-0; Forza Coraggio-S. Crispino 2-1; Giulianova - Campobasso 2-1; Jesi-Riccione 2-1; Mezzanotte-Civitanovese 1-1; Sangiorgese-Sulmona 0-0; Ternana-Fabriano 5-0.

GIRONE E: Avellino-Calangianus 2-1; Benevento-Scafatese 2-0; Cirio-Fondi 0-0; Fiamme Oro-Colleferro 0-0; Juve Stabia-Romulea 1-0; Nocerina-Atripalda 2-0; Nuorese-Anzio 1-0; Sporting Frosinone-Carbonia 2-0; Tempio-Puteolana 2-0.

GIRONE F: Andria-Acquapozzillo 1-0; Brindisi-Siderno Juve 0-0; Caltagirone-Liberty 0-0; Enna-Crotone 1-0; Folgore-Barletta n.p.; Juve Locri-Molfetta 2-0; Paolana-Nardò 2-0; Paterno-Nicastro 0-0; Toma Maglie-Mazara 1-0.

Le classifiche

GIRONE A: Imperia, p. 4; Entella, Pietrasanta, Pontedera, Viareggio, 3; Poggibonsi, Alassio, Spezia, Lavagnese, Sanremese, Massese, Sanglovannese, Sammargheritese, 2; Cuolopelli, Sestri L., Solvay, Piombino, 1; Finale L., 0.

GIRONE D: Giulianova, Jesi, p. 4; Sangiorgese, Civitanovese, Sulmona, Fano, 3; S. Crispino, Campobasso, Fermana, Forza Coraggio Tolentino, Ternana, 2; Riccione, Foligno, Elpidiense Mezzanotte, 1; Fabriano, Città Castello, 0.

GIRONE E: Frosinone, Nocerina, Avellino, Tempio, p. 4; Fiamme Oro Colleferro, Benevento, 3; Puteolana, Fondi, Juve Stabia, Nuorese, 2; Romulea, Atripalda, Cirio, 1; Anzio, Carbonia, Calangianus, Scafatese, 0.

GIRONE F: Brindisi, Liberty, Andria, Toma, Maglie, p. 3; Nardò, Barletta, Acquapozzillo, Crotone, Caltagirone, Juve Siderno, Juve Locri, Paolana, Enna, 2; Mazara, Molfetta, Paterno, Nicastro, 1; Folgore, 0.

Così domenica

GIRONE A: Cuolopelli-Pontedera; Entella - Spezia; Finale L.-Lavagnese; Imperia-Sanglovannese; Pietrasanta-Sammargheritese; Piombino - Alassio; Poggibonsi-Viareggio; Sestri L.-Massese; Solvay-Sanremese.

GIRONE D: Fano-S. Crispino; Elpidiense-Sangiorgese; Fermana-Forza Coraggio; Foligno-Jesi; Fabriano-Campobasso; Mezzanotte-Ternana; Riccione-Città Castello; Sulmona-Civitanovese; Tolentino-Giulianova.

GIRONE E: Anzio-Colleferro; Atripalda-Tempio; Calangianus-Juve Stabia; Carbonia-Fiamme Oro; Cirio-Sporting Frosinone; Fondi - Avellino; Puteolana-Benevento; Romulea - Nuorese; Scafatese-Nocerina.

GIRONE F: Acquapozzillo-Barletta; Andria-Toma Maglie; Crotone-Caltagirone; Juve Siderno - Paternò; Liberty-Juve Locri; Mazara - Brindisi; Molfetta-Paolana; Nardò-Folgore; Nicastro-Enna.

Sonny Liston spiegherà la sua fuga

DENVER, 29

L'organizzatore Milt Wilner ha dichiarato che il campione mondiale dei massimi Sonny Liston terrà martedì prossimo una conferenza stampa per spiegare perché ha interrotto all'improvviso la sua tournée in Gran Bretagna, ritornando negli Stati Uniti il 18 settembre scorso.